

E il popolo del Meeting chiede alla politica misure filo-familiari



INVIATO A RIMINI

Il tema delle unioni civili fa irruzione al Meeting, nel giorno – sin qui – di maggiore affluenza, con l'intervento di don Julian Carron che focalizza l'attenzione in tutti i padiglioni attraverso i maxi-schermi. Un tema imposto dal dibattito politico e mediatico, che gli organizzatori della kermesse, però, non hanno messo in primo piano nella scansione degli incontri. Una scelta consapevole: per evitare che il tema del Meeting – da sempre aperto a prospettive di dialogo impensabili, non confinabili nella sfera "domestica" – venisse fagocitato dalle semplificazioni della polemica politica del momento. Fosse pure quella che ha a che vedere con l'ambito da sempre più caro a Cl, la famiglia, cellula fondamentale – nel contempo – della Chiesa e della convivenza civile. E non a ca-

so proprio alla famiglia – viene fatto notare – sarà dedicato l'incontro finale, mercoledì sera. C'è preoccupazione diffusa, però, proprio per la scarsa attenzione dedicata alla famiglia dalla politica. «Non rinunciavamo certo – spiega Caterina Tartaglione, presidente del Sindacato delle Famiglie, associazione in orbita Cl – alle battaglie di sempre, con in cima quella per una nuova fiscalità, divenuta sempre più impellente in questa fase di crisi che porta tante famiglie con figli oltre la soglia di povertà. Tuttavia – spiega – nello stile-Meeting c'è sempre stata la dinamica dell'incontro, del confronto. Ed è così anche con i pericoli che potranno venire da una legge mal formulata sulle unioni civili ma – conclude Tartaglione – la strada della contrapposizione

frontale, noi pensiamo, non è destinata a dare frutti». Per ragioni simili Cl ad esempio non ha aderito ufficialmente alla grande manifestazione di Piazza san Giovanni pur mantenendo piena condivisione dei valori che si intendeva a difendere. E pur avendo in tanti, in piena libertà, scelto lo stesso di partecipare. Ma è prevalsa la convinzione che un

Il dibattito

Importante una nuova fiscalità a misura dei nuclei con figli. Ma tutto deve essere fatto con uno stile dialogante

dialogo anche con posizioni diverse e lontane sia ormai inevitabile e che i rischi insiti nel testo attualmente in discussione al Senato possano essere arginati, anche meglio, con metodi diversi dal muro contro muro. Tuttavia la sensibilità ciellina non cambia nel tempo. Grande sintonia ha riscontrato nei padiglioni riminesi, proprio nella fase iniziale del Meeting, l'intervista rilasciata dal cardinale Angelo Bagnasco che chiede di evitare l'introduzione per legge di istituti che creino confusione. «La famiglia per noi resta quella con una mamma e un papà, aperta alla procreazione naturale», spiegano a Rimini tanto i nonni degli inizi di questa storia quanto giovani con carozzina al seguito. «Qui invece si vuole andare non tanto contro la legge o contro la religione, quanto contro lo stesso diritto naturale. E intanto si con-

tinua a dimenticare la famiglia». La novità consiste insomma nella strategia, non nella gerarchia dei valori. Ma il dibattito nell'era di Internet attraversa anche il "movimento". C'è un'area che ritiene importante e irrinunciabile dare voce soprattutto alle insidie che questa supposta apertura sulle unioni civili crea. Una posizione che trova sbocco, ad esempio nel settimanale *Tempi*, molto attivo sul Web, con uno stand – come al solito – molto frequentato al Meeting. «Nessuna contrapposizione – premette il direttore Luigi Amicone –, ma non possiamo tacere sull'insidia che viene portata in casa nostra, a quanto abbiamo di più caro, e non solo noi cattolici». Temi anche questi su cui Renzi, oggi, sarà chiamato a dare risposte.

Angelo Picariello
© RIPRODUZIONE RISERVATA